



Rassegna Stampa 7 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PREVIDENZA

I NODI DELLA TERZA ETÀ

DATI INPS

Le prestazioni erogate sono circa 21 milioni l'80% riguardano il capitolo «vitalizio» e 4,1 milioni quello dell'assistenza

ANZIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Fenomeno in crescita: la mobilità è spiegabile con migliori trattamenti fiscali, inferiore costo della vita e volontà di vivere in posti diversi

Pensioni sempre più povere

Crescono i pugliesi in quiescenza (1,5 milioni). Dal 2009 l'assegno previdenziale ha perso quasi 900 euro l'anno in potere d'acquisto. Menicacci (Anap): «Urge un nuovo bonus Irpef»

GIANPAOLO BALSAMO

● In Puglia (così come nel resto d'Italia) si pagano più pensioni che stipendi. Semplificando al massimo i numeri, in questo momento a ricevere l'assegno previdenziale sono 227mila unità in più rispetto a coloro che stanno percependo una busta paga o sono dei lavoratori autonomi. Complessivamente nel Tacco d'Italia ci sono 1 milione e 493 mila pensionati, contro 1 milione e 267mila lavoratori.

A livello nazionale, secondo il XXIV Rapporto annuale dell'Inps, sono 16,3 milioni i pensionati a cui nel 2024 è stata pagata dall'Inps almeno una prestazione, di cui una leggera maggioranza è composta da donne (51%). Le prestazioni sono state complessivamente circa 21 milioni, suddivise tra le 16,8 milioni del capitolo previdenza (l'80% del totale) e le 4,1 milioni del capitolo assistenza. Riguardo al finanziamento, l'Inps ha raggiunto nel 2024 il record storico di 27 milioni di assicurati, con un incremento di 400 mila unità su base annua e di 1,5 milioni rispetto al periodo pre-pandemico.

Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da due fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità e l'invecchiamento della popolazione.

Peccato però che le pensioni italiane (e quindi anche quelle percepite dai pugliesi) hanno subito un grave impoverimento negli ultimi 15 anni, con una significativa perdita del potere d'acquisto al netto della tassa-



ANAP Fabio Menicacci

zione. È quanto emerge dal rapporto congiunto del Cer (Centro Europa ricerche) e del Cupla (Comitato unitario dei pensionati del lavoro autonomo) dal quale emerge che la costante perdita del potere d'acquisto, gli effetti deleteri del drenaggio fiscale e le persistenti disparità fiscali continuano a minare il sistema pensionistico.

I dati sono chiari e preoccupanti: dal 2009 al 2025, una pensione lorda di 1.200 euro ha perso circa 70 euro al mese di potere d'acquisto, equivalente a un ammanco di quasi 900 euro l'anno. La situazione non solo è grave per le pensioni più basse ma anche per quelle medio-alte, che subiscono un adeguamento all'inflazione solo parziale nel periodo considerato: per una pensione di 2.400 euro lordi mensili, si registra una perdita di ben 177 euro al mese.

«Lo scorso anno - spiega Fabio Menicacci, segretario nazionale Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati costituita all'interno della Confartigianato - per il pa-

gamento di tutte le pensioni si sono spesi 364 miliardi. I trasferimenti dello Stato all'Inps per coprire le voci dell'assistenza (sgravi contributivi, integrazioni al minimo, assegni sociali e di povertà) sono stati pari a 180,5 miliardi nel 2024, in aumento del 68% rispetto ai 107 miliardi del 2016».

Segretario Menicacci, aumentano insomma i pensionati ma le pensioni sono sempre più povere

«L'importo medio lordo delle prestazioni complessivamente erogate dall'Inps è pari a 1.252 euro, ma ovviamente i valori sono molto diversi se si distingue tra prestazioni previdenziali, che sono quelle erogate in base ai contributi versati, e prestazioni assistenziali, che sono quelle erogate sulla base di alcuni bisogni. Prendendo le sole pensioni previdenziali, l'importo medio è di 1.444 euro mensili, mentre l'importo medio delle prestazioni assistenziali è di 502 euro. Differenze rilevanti emergono anche tra le diverse categorie che compongono le pensioni previdenziali: le pensioni di anzianità sono in media di 2.133 euro, quelle di vecchiaia di 1.021 euro, quelle di invalidità di 1.151 euro, quelle di reversibilità di 855 euro».

Come mai, secondo lei, molti pensionati decidono di trasferirsi all'estero?

«È un fenomeno interessante è quello dell'emigrazione di pensionati. Sono quasi 230mila i pensionati che hanno la propria residenza all'estero. Tuttavia, è interessante notare che un numero pari a 37.825 di essi hanno trascorso l'intera vita lavorativa in Italia e hanno trasferito la propria residen-

za solamente dopo aver raggiunto il pensionamento. Secondo il rapporto, la mobilità è spiegabile con migliori trattamenti fiscali (la meta preferita, dopo la primatista Spagna, è infatti il Portogallo), inferiore costo della vita, ma anche con la volontà di vivere in posti diversi».

In vista della nuova Legge di Bilancio, cosa si può auspicare per i pensionati?

«In un contesto di invecchiamento ormai inesorabile della popolazione, con l'allungamento della vita media degli individui e la tendenza al restringimento del numero dei lavoratori, i quali sono quelli che contribuiscono al finanziamento del sistema previdenziale, l'equilibrio dei conti dell'Inps risulta cruciale per evitare che il Bilancio dello stato, già oberato da un debito pubblico enorme, venga ulteriormente messo alla prova. Per contenere la macroscopica e ingiustificata disparità di prelievo rispetto ai redditi da lavoro dipendente, e per compensare la rilevante perdita di potere di acquisto dei trattamenti pensionistici viene proposto un intervento di riforma fiscale basato sull'introduzione di un nuovo bonus Irpef pensionati che si concentra sui redditi medio-bassi, mirando a coinvolgere tutti coloro che percepiscono un trattamento previdenziale integrato al minimo, ed escludendo le pensioni assistenziali. Il bonus Irpef pensionati sarebbe pari a 960 euro annui, frazionati in dodici mensilità, e verrebbe destinato a tutti i pensionati con un reddito imponibile da pensione compreso tra 7.800 e 15.000 euro».

Superbonus e catasto, partono altre 12mila lettere di controllo

Fisco e immobili

Riflettori sui casi di eccessiva sproporzione tra rendita e ammontare dei lavori

L'Agenzia delle Entrate prepara un altro round di controlli sui mancati adeguamenti catastali dopo i lavori finanziati dal superbonus. Stavolta non finiranno sotto esame gli immobili a rendita zero ma quelli con rendite basse sui quali siano stati effettuati lavori di ammontare sproporzionato rispetto al valore catastale. Nel mirino delle Entrate 12mila immobili per i quali la differenza tra il valore catastale e i crediti fiscali ceduti è macroscopica.

Latour e Parente — a pag. 3

Superbonus e catasto, partono altre 12mila lettere di controllo

Immobili. Entro fine mese scatta la seconda tranche di invii da parte dell'agenzia delle Entrate: finiscono sotto esame le unità con uno scostamento molto elevato tra la rendita e i crediti fiscali ceduti



Il primo round di verifiche ha già portato l'adeguamento di 1.800 immobili



L'obiettivo è spingere i contribuenti a sanare in modo spontaneo le eventuali irregolarità

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Ancora un round di controlli sui mancati adeguamenti catastali in seguito a lavori di superbonus. L'agenzia delle Entrate, dopo la tornata di circa 3mila lettere partite ad aprile, si prepara a un altro giro di verifiche. Stavolta, però, non finiranno sotto esame, come era stato qualche mese fa, gli immobili a rendita zero, ma quelli con rendite basse sui quali sia stato effettuato un ammontare di lavori sproporzionato rispetto al valore catastale. Niente allarmismi: le lettere non partiranno a pioggia, ma toccheranno solo i casi di sproporzione macroscopica tra valore catastale degli immobili e i crediti fiscali oggetto di cessione.

La serie di verifiche prende le mosse da una norma della legge di Bilancio 2024 (articolo 1, comma 86 della legge 213/2023): il suo obiettivo era smascherare tutti quei soggetti che, dopo avere usufruito del superbonus, non avevano adeguato la loro rendita catastale all'aumento di valore dell'immobile. Il mancato incremento ha l'obiettivo di eludere il pagamento di maggiori imposte, a partire dall'Imu.

Per far emergere queste situazioni,

attraverso gli incroci delle sue banche dati, l'agenzia delle Entrate ha già trasmesso un primo giro di lettere: sono state rivolte ai casi di disallineamento più macroscopico, dal momento che hanno colpito gli immobili a rendita zero. Le lettere di compliance, come spiega l'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica, hanno riguardato circa 3mila immobili iscritti al catasto ma privi di rendita. Per il 60% di questi (circa 1.800 unità) l'iniziativa dell'amministrazione finanziaria ha già portato i proprietari ad avviare l'aggiornamento delle rendite, in linea con le richieste delle Entrate.

In questi giorni sta per partire la fase-2 dei controlli. Coinvolgerà circa 12mila immobili: ai loro proprietari entro fine mese sarà recapitata una lettera di compliance. Come nel precedente giro di verifiche, non si tratterà di un "atto di accusa", ma di un invito a rimediare a una mancanza, nel caso la dichiarazione fosse dovuta, oppure a spiegare all'Agenzia perché la variazione catastale non è stata presentata.

Stavolta, però, non saranno colpiti gli immobili a rendita zero, ma quelli con rendite molto basse per i quali siano stati comunicati importi di cessione dei crediti sproporzionati rispetto al

valore catastale. Le Entrate non hanno comunicato, anche in via informale, delle soglie di anomalia al di sopra delle quali si rischia di ricevere la lettera. Qualche esempio, però, aiuta a capire a quali situazioni l'Agenzia guarderà per questo pacchetto di invii.

Un bilocale di tre vani in zona censuaria 2 di Milano in categoria A/2 e classe 5 ha una rendita di 619,74 euro. Moltiplicandola per 100 si ottiene un valore catastale di riferimento, pari in questo caso a circa 61mila euro. Se quell'immobile è stato interessato da cessioni di crediti da superbonus per oltre 300mila euro (più di cinque volte il suo valore catastale), senza procedere ad aggiornamenti della rendita, il suo proprietario rientra in una fascia di rischio. E rischia di ricevere una delle prossime lettere. Questo è solo



un esempio che, però, dice molto di quello che farà l'Agenzia nelle prossime settimane: indirizzarsi sui casi di anomalia molto evidente. Anche se - va sottolineato - non sono state ufficializzate formule che consentono di individuare esattamente chi dovrà preoccuparsi.

L'operazione non si chiuderà qui. Anche se questa tornata di invii chiuderà i lavori per il 2025: le 12mila lettere consentiranno, infatti, di centrare l'obiettivo di 15mila missive entro l'anno, fissato dal Piano integrato di attività e organizzazione dell'Agenzia. Nel 2026 l'obiettivo è inviare 20mila lettere, mentre nel 2027 ne arriveranno 25mila, per un totale di circa 60mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60mila

L'OBIETTIVO TRIENNALE

Il piano delle Entrate prevede complessivamente l'invio di 60mila lettere nel triennio 2025-2027 su superbonus e catasto

IMAGOECONOMICA



Il primo round. Ad aprile le Entrate hanno inviato circa 3mila lettere destinate a immobili con rendita zero

Altamura

Nuovi servizi alle industrie Aqp investe oltre 3 milioni

Estendere e potenziare il servizio idrico e fognario ad Altamura, migliorando l'efficienza delle reti e garantendo nuove prospettive di economia circolare attraverso il riuso delle acque depurate. Il nuovo progetto di Acquedotto Pugliese permetterà di estendere il servizio idrico integrato alla porzione sud dell'area industriale di Altamura, oggi priva di rete fognaria e solo in modo parziale servita da condotte idriche. L'intervento servirà una popolazione fluttuante fino a 4.000 persone, supportando lo sviluppo economico e produttivo del territorio. L'opera prevede la posa di circa 3.900 metri di condotte idriche e 2.300



metri di condotte fognarie, inclusi 550 metri in pressione e un attraversamento della statale 96, con la realizzazione di un impianto di sollevamento in Traversa via della Lenticchia. L'investimento complessivo ammonta a tre milioni di euro, finanziato con proventi tariffari. La conclusione del cantiere è prevista entro il primo semestre 2027. «Negli ultimi anni - ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (foto) - Acquedotto Pugliese ha avviato un percorso di crescita straordinario, che si riflette in un aumento senza precedenti degli investimenti e in una presenza sempre più capillare sul territorio regionale. Dal 2017 al 2025 gli investimenti sono più che triplicati».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metalmecanici, riparte la trattativa: il negoziato sul contratto entra nel vivo

Rinnovi contrattuali

Le delegazioni al completo di Federmeccanica e Assistal in plenaria con i sindacati

Le parti datoriali: «Vanno fatti passi decisi per ridurre le distanze che ora esistono»

Giorgio Pogliotti

È ripartito il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di metalmecanici, scaduto il 30 giugno 2024. Dopo tre confronti in sede tecnica su singoli capitoli del Ccnl, ieri le delegazioni al completo di Federmeccanica e Assistal si sono riunite in una trattativa in plenaria con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.

Sul fronte datoriale Federmeccanica e Assistal hanno ribadito di «volar rinnovare il contratto», evidenziando come «ocorra ricercare un equilibrio complessivo tra tutte le parti», compito «non semplice perché nella categoria dei metalmecanici e dell'installazione di impianti esistono tante realtà differenti, e tutte meritano la massima attenzione». Il messaggio inviato ai sindacati dalle due associazioni datoriali è che «si tratta di fare passi decisi per ridurre le distanze che esistono tuttora, si deve trattare e tutte le parti sono chiamate a farlo in maniera costruttiva».

Dopo 40 ore di sciopero, a distanza di oltre quindici mesi dalla scadenza contrattuale, il tavolo negoziale entra nel vivo: «Federmeccanica ha espresso la volontà di giungere al rinnovo»



IMAGOECONOMICA

ha detto il leader della Fiom-Cgil, Michele De Palma – attraverso un confronto che riduca le distanze, individuando soluzioni condivise, con la disponibilità a discutere tutti i punti della piattaforma. Dobbiamo avanzare rapidamente con il negoziato, tutelando il potere d'acquisto dei lavoratori e garantendo un salario oltre l'Ipca-Nei».

Per il numero uno della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, «nel Patto per la fabbrica è indicata la direzione giusta per trovare le mediazioni sugli aumenti salariali, sia per il giusto recupero del potere di acquisto che per il riconoscimento aggiuntivo legato ad

La trattativa.

Dopo 40 ore di sciopero, a distanza di oltre quindici mesi dalla scadenza contrattuale, entra nel vivo il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmecanici

elementi d'innovazione organizzativa». La «disponibilità dichiarata da Federmeccanica e Assistal di definire gli aumenti salariali considerando i valori dell'Ipca-Nei e in aggiunta valorizzare gli aspetti di innovazione organizzativa», per Uliano è «un passo in avanti rispetto agli incontri precedenti». Anche per il leader della Uilm, Rocco Palombella, «bisogna accelerare la trattativa ed entrare nel merito partendo dalla nostra piattaforma per arrivare, nel più breve tempo possibile, al rinnovo. È positiva la volontà di Federmeccanica e Assistal di trattare, si passi dalle parole ai fatti. In una situazione di forte incertezza, lavoratori e imprese hanno bisogno di risposte concrete».

Lo scoglio principale nella trattativa è rappresentato dalla partita economica: i sindacati propongono un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime. Federmeccanica e Assistal hanno avanzato una proposta che ha come baricentro il miglioramento del welfare, essendo disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca-Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati). Le imprese propongono, tra le altre cose, un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente 200 euro), raddoppiabili se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico, con una copertura assicurativa vitalizia per una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili.

I prossimi appuntamenti sono in calendario il 15 e il 17 ottobre per parlare, rispettivamente, di salario e parte normativa.

Il nodo è nella partita economica: dalle sigle proposto un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni 4.0 con acconto nel 2024: investimenti entro giugno 2026

Agevolazioni

La coda temporale vale per le spese avviate prima della tagliola del plafond

La legge non fissa un termine iniziale da cui operare la prenotazione

Luca Gaiani

Crediti d'imposta 4.0, c'è tempo fino al 30 giugno 2026 per effettuare gli investimenti agevolati da parte di chi ha prenotato i beni entro fine 2024 e non è soggetto al limite di spesa complessiva di 2,2 miliardi. La condizione di ordine e acconto del 20% «entro» la fine di quest'anno, come letteralmente richiesto dalla legge di Bilancio 2025 per usufruire della coda temporale del primo semestre 2026, è da ritenere, a maggior ragione, rispettata da chi si è mosso in tal senso negli ultimi giorni del 2024.

Check sull'avanzamento lavori

Le imprese che hanno pianificato, nel 2025, investimenti 4.0 per i quali intendono usufruire dei crediti di imposta della legge 178/2020, svolgono i consueti controlli sull'avanzamento dei lavori in vista della chiusura dell'esercizio.

La legge 207/2024, comma 446, ha riscritto le disposizioni che regolano i crediti 4.0 per i beni materiali (allegato A della legge 232/2016) stabilendo, in primo luogo, lo stop al 31 dicembre 2024 dell'incentivo regolato dal comma 1057-bis della legge 178/2020 (tax credit del 20%-10%-5% a scaglioni di costo), originariamente previsto fino al 30 giugno 2026 con "prenotazioni" (ordine e acconto 20%) entro il 31 dicembre 2025.

Lo stesso comma 446 ha poi introdotto un "nuovo" credito di imposta (riguardante gli stessi beni e con le stesse misure del comma 1057-bis, ora non più applicabile) per investimenti 4.0 conclusi nel medesimo periodo coperto dalla vecchia norma, e dunque nell'anno 2025 oltre alla coda temporale del primo semestre 2026 con prenotazioni entro il 31 dicembre 2025, ponendo un limite di spesa a

carico dello Stato pari a 2,2 miliardi. Al fine di verificare il rispetto del tetto complessivo posto ai tax credit erogabili, questi investimenti devono formare oggetto di tre comunicazioni al Gse (ex ante, ex ante con acconto ed ex post) disciplinate dal decreto Mimit (ministero delle Imprese e del made in Italy) del 15 maggio 2025.

Al (nuovo) credito di imposta previsto dal comma 446 della legge 207/2024 non si applica il ricordato tetto di spesa di 2,2 miliardi, qualora gli investimenti 4.0 abbiano formato oggetto di "prenotazione" prima dell'entrata in vigore della norma (e dunque entro il 31 dicembre 2024). Ciò al fine di evitare che la stretta colpisca retroattivamente le imprese che si erano già impegnate contrattualmente verso i fornitori.

Coda al 2026 per tutte le prenotazioni

A parte quest'ultima differenza, riguardante l'esistenza o meno del vincolo dato dal tetto statale di 2,2 miliardi, la disciplina del tax credit del comma 446 è unica e indistinta per tutti gli investimenti dell'allegato A) alla legge 232/2016 (beni materiali con i requisiti Industria 4.0) e dunque per quelli ordinati sia ante che post entrata in vigore della legge di Bilancio 2025. La legge prevede cioè, per tutti questi investimenti, compresi quelli non soggetti al limite di spesa di 2,2 miliardi, la possibilità di avvalersi della coda temporale del primo semestre 2026 a condizione che «entro» il 31 dicembre 2025 risulti accettato l'ordine dal fornitore e sia pagato l'acconto almeno pari al 20% del costo.

È evidente, sia letteralmente, sia in base a una interpretazione sistematica, che le imprese che hanno "prenotato" entro fine 2024 rispettano pienamente la condizione sopra descritta di ordine e acconto del 20% entro il 31 dicembre 2025 e rientrano pertanto nella estensione temporale a giugno 2026.

La legge, infatti, si limita a fissare un termine finale entro cui operare la "prenotazione", senza porne anche uno iniziale e dunque senza richiedere anche che la "prenotazione", per poter allungare di sei mesi il periodo di effettuazione, sia effettuata solo a partire dal 1° gennaio 2025 (il che, invero, non avrebbe alcun senso).



Il limite. Per il 2025 erano stati messi a disposizione 2,2 miliardi di euro

IN SINTESI

La prenotazione

Il nuovo credito d'imposta 4.0 della legge di bilancio 2025 (legge 207/2024) ha un unico arco temporale per la effettuazione, costituito dall'anno 2025 oltre al primo semestre 2026 con prenotazione «entro» fine 2025

La condizione rispettata

La condizione di ordine e acconto entro il 31 dicembre 2025 si intende rispettata anche per gli investimenti "prenotati" a fine 2024, che non soggiacciono al tetto di 2,2 miliardi. La legge prevede solo un termine finale e non anche uno iniziale per tale prenotazione

COME FARE PER

Il 770 verso la scadenza del 31 ottobre

Hanno l'obbligo di presentare 770/2025 entro il 31 ottobre i soggetti che nel 2024 hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenuta alla fonte su redditi di capitale, compensi per avviamento commerciale, contributi ad enti pubblici e privati, riscatti da contratti di assicurazione sulla vita, premi, vincite ed altri proventi finanziari, compresi quelli derivanti da partecipazioni a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero, utili e altri proventi equiparati derivanti da partecipazioni in società di capitali, titoli atipici, e redditi

diversi, nonché coloro che hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenuta alla fonte.

Il modello 770/2025 accoglie alcune novità, legate al recepimento delle disposizioni introdotte dalla legge di Bilancio per il 2024, che coinvolgono soprattutto i quadri ST, SV e SX.

—Roberta Braga

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
La versione integrale dell'articolo
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

**Criticità TPL sui Monti Dauni,
chiesto tavolo urgente
per correttivi al servizio**



Bus di Ferrovie del Gargano

Il sindaco di Castelluccio Valmaggiore **Pasquale Marchese** ha inviato una lettera ufficiale a Regione Puglia, Provincia di Foggia, Cotrap e Ferrovie del Gargano, chiedendo la convocazione di un tavolo di confronto urgente per introdurre correttivi concreti e tempestivi in grado di rispondere alle reali esigenze dell'utenza del sistema di trasporto pubblico dei Monti Dauni. La lettera evidenzia diversi problemi segnalati da cittadini, studenti e lavoratori, come l'aumento dei costi e una riduzione del numero di corse che penalizza fortemente chi si sposta per motivi di studio o di lavoro e rischia di compromettere il diritto fondamentale alla mobilità pubblica.